CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Investire a Campione Le nuove regole fiscali

Giovedì 20 febbraio alle 9.30 nella sede di Como incontro della Camera di commercio su adempimenti e opportunità per gli operatori che hanno rapporti con Campione d'Italia.

Industria di Como Sei mesi di frenata ma resta la fiducia

L'indagine. Valori negativi rispetto all'inizio del 2019 per una dinamica innescata dal contesto internazionale Manoukian: «Pesa il calo dell'automotive tedesco»

COMO
MARILENA LUALDI

L'industria comasca ha frenato nel secondo semestre dello scorso anno. Eppure non perde la fiducia. L'Osservatorio congiunturale sul periodo tra giugno e dicembre 2019, realizzato dai Centri Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como, dipinge un rallentamento, in linea con il trend nazionale. Ma si tratta di una tenuta dal punto di vista tendenziale, quindi sullo stesso periodo dell'anno precedente.

A Como ordini, produzione e fatturato calano in media dell'1,3%, comunque al di sotto del dato medio delle province (-1,7%). «Le rilevazioni – afferma il presidente di Confindustria Como Aram Manoukian - ci consegnano uno scenario in frenata che disattende le previsioni formulate a conclusione del primo semestre. Non consola certo sapere che la provincia di Como è in linea, anzi va leggermente meglio, della media dei tre territori, Como, Lecco e Sondrio».

- Indicatori in calo su produzione ordini e fatturato
- Il peso dell'export che vale il 39% dei ricavi aggregati

I numeri

Domanda e attività produttiva arretrano rispettivamente di 1,7% e 2%. Meglio va il fatturato, che cala solo dello 0,3%. In tutti e tre i casi – precisa l'Ufficio studi - le variazioni congiunturali disattendono le previsioni formulate nella precedente edizione dell'Osservatorio congiunturale, poiché indicavano in media +1,2%. Tornando a esaminare la variazione tendenziale, meno forti le diminuzioni su domanda attività produttiva (rispettivamente -0,5% e -0,3%) e addirittura un leggero incremento per il fatturato (+0,2%).

Tuttavia, interrogati sulle aspettative per il primo semestre 2020, gli imprenditori forniscono previsioni positive (+1,8%). Ciò vale prima di tutto per domanda e fatturato: qui le aspettative di crescita superano quelle del rallentamento. Il tasso medio di utilizzo degli impianti produttivi nel secondo semestre 2019 si mantiene stabile, a quota 73,9%. Tiene ancora più alta la testa il comparto metalmeccanico che ha un tasso pari al 77,6%. Il tessile viaggia sul 71,6%.

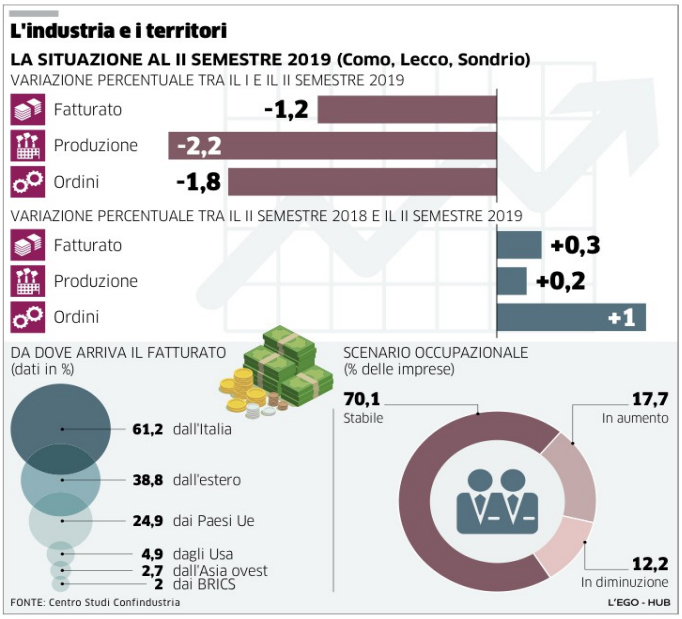
Si lega all'estero il 39,4% del proprio fatturato. Più della metà delle vendite oltre confine resta in Europa Occidentale (21,3% del fatturato). Poi tocca a Usa (5,1%), Est Europa, Asia Occidentale (3%), Brics (2,1%) e America Centro-Meridionale (0,9%). In Italia rimane il 60,6%.

Altro dato da tenere sott'occhio, l'occupazione. Per il 74,2% delle aziende si registra stabilità: bilanciato inoltre il rapporto tra diminuzione (12,1%) e crescita (13,7%).

La visione

Che cosa accade, e come comportarsi?«È evidente che la frenata dell'automotive, in particolare del mercato tedesco, nonché le incertezze internazionali a cui, ora, si aggiunge quella degli effetti economici del coronavirus ancora tutti da calcolare – ricostruisce Manoukian - incidono su un tessuto economico che ha una forte necessità di crescere, di aumentare le proprie potenzialità, di avere obiettivi che vanno al di là della quotidianità. E che riesca a crearsi gli anticorpi per restare immuni a situazioni contingenti».

Di qui l'invito: «Per questo è indispensabile affrontare una forte riflessione sul percorso che ogni impresa vuole intraprendere, porsi da parte degli imprenditori domande fondamentali sulla governance della propria impresa, sulle azioni strategiche per dare ad essa continuità nei prossimi dieci o venti anni, sulla prospettiva che si vuole avere agendo in una community di imprese - sollecita Manoukian - che devono contaminarsi positivamente». Solo così si può costruire il domani: «In un contesto globale nel quale nulla è uguale a prima e nulla può essere dato per scontato, questa rappresenta l'unica strada per garantire un futuro di benessere e prosperità».



La scheda

Cresce l'incidenza delle materie prime

In questi tempi così delicati scende il numero di imprese comasche che fanno ricorso alla subfornitura: la quota di outsourcing produttivo scende a dal 6,3% del periodo gennaio-giugno 2019 al 4,3%. Chi sceglie questa via, si affida comunque all'Italia (3,4%), sotto l'1% chi guarda all'estero.

Un altro dato interessante nell'analisi confindustriale riguarda l'incidenza del costo della materie prime rispetto al totale dei costi aziendali: si mostra pari al 36,8%, in crescita dunque rispetto al 35,5% rilevato per il primo semestre dello scorso anno. «Il confronto con i listini dei primi sei mesi del 2019 – precisa Confindustria Como - evidenzia un incremento congiunturale di mezzo punto percentuale (+0,5%) mentre il raffronto tendenziale con il corrispondente semestre del 2018 rivela un aumento del 2%».

Ma com'è la situazione del credito, tasto delicato talvolta delle rilevazioni tra le imprese? I giudizi optano per un sostanziale stabilità: così si esprimono sette imprese su dieci. Non mancano tuttavia criticità. Come l'aumento delle spese e delle commissioni bancarie, della richiesta di garanzie e tassi per oltre un quinto del campione (22,1%), contro la diminuzione evidenziata dal 6,3% di aziende. La stabilità vale anche per la disponibilità delle banche a espandere linee di credito esistenti o attivarne di nuove: questo il giudizio di tre quarti degli intervistati. Il 18,3% comunica una maggior propensione ad esaudire le richieste.

Poliblend di Mozzate, nuova proprietà Ceduta a una società americana

L'accordo

Dal Gruppo D'Ottavio ad Ascend Materials, leader nella produzione di plastiche speciali

C'è anche lo stabilimento Poliblend di Mozzate nell'accordo raggiunto dal Gruppo D'Ottavio e Ascend Performance Materials, il più grande produttore integrato di poliammide 66, un materiale plastico caratterizzato da particolari rigidità e resistenza e impiegato in diversi settori, dall'automotive all'edilizia.

In virtù dell'intesa annunciata ieri, il gruppo texano ha acquisito il controllo di Poliblend ed Esseti Plast GD. «La manovra - si legeg - comprende l'acquisto dello stabilimento produttivo di Mozzate , il portafoglio dei masterbatch di Esseti Plast GD e dei tecnopolimeri di Poliblend, composto da gradi vergini e riciclati di PA66, PA6, PBT e POM».

Poliblend ha realizzato nell'esercizio 2018 un fatturato di poco inferiore a 80 milioni di euro. La capacità produttiva è pari a 40mila tonnellate annue con 170 addetti.

Giancarlo D'Ottavio, attuale presidente di Poliblend, continuerà a gestire le attività italiane e si unirà all'european management team di Ascend, guidato da John Saunders. «Si tratta di un capitolo entusiasmante per Poliblend - ha spiegato D'Ottavio - la combinazione dell'esperienza condivisa delle nostre aziende crea opportunità di espansione, continuando nel contempo a fornire i prodotti e servizi di alta qualità a cui si affidano i nostri clienti».

«Questa acquisizione strategica segna una trasformazione importante per il nostro gruppo, che sta espandendo le proprie attività di produzione e distribuzione in Europa», ha commentato Phil McDivitt, Presidente e ceo di Ascend.

Con sede a Houston Ascend Performance Materials è il principale fornitore integrato nella filiera della poliammide 66 producendo intermedi, materie plastiche e fibre in cinque impianti negli Stati Uniti e uno per compounding in Europa, dove occupa circa 2.600 addetti.

Rinnovo rsu alla Bre.Ma Maggioranza alla Fiom

Sindacato

Soddisfazione, in casa Cgil, per l'esito delle elezioni per il rinnovo della rsu (rappresentanza sindacale unitaria) alla Bre.Ma di Alzate Brianza, società del gruppo Biesse, un'importante azienda attiva nella progettazione e realizzazione di macchine a controllo numerico per la lavorazione nel settore dell'arredo.

La partecipazione al voto è stata altissima: i votanti sono stati il 70 per cento degli aventi diritto e la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

«Una prova di democrazia che ha premiato la categoria che conferma tre delegati rsu e uno rls - dice in una nota l'organizzazione sindacale - la Fiom Cgil ringrazia tutti i lavoratori che hanno espresso il proprio voto, votando per la nostra lista frutto, del riconoscimento dell'impegno che la Fiom ha costruito in questi anni».

Pasti sospesi, superate 500 donazioni Gara tra ristoranti a chi offre di più

Erba. Compie cinque mesi il progetto del Rotary Laghi a favore della mensa di "Mani aperte" Brenna: «Il ricavato tutto versato senza intermediari all'associazione che gestisce il servizio»

ERBA

Oltre cinquecento donazioni in cinque mesi hanno consentito al Rotary Club Erba Laghi di raccogliere 2.645 euro a favore di Mani Aperte, l'associazione che gestisce la mensa di solidarietà in via Como nella frazione di Buccinigo.

Il progetto Pasto Sospeso, lanciato a settembre, si conferma un successo e vede crescere costantemente il numero di bar e ristoranti in squadra.

«Il progetto - ricorda il responsabile dell'iniziativa **Augusto Brenna** - risponde alla sempre maggiore necessità di erogare pasti alle persone che si trovano in stato di necessità. L'idea è che si possa offrire un pasto attraverso una piccola donazione da 5 euro nei ristoranti e nei bar che hanno aderito all'iniziativa: il ricavato viene completamente versato, senza intermediari, all'associazione Mani Aperte di Erba, aperta tutti i giorni dalle 19 alle 20».

Il caffè sospeso

L'idea riprende la tradizione napoletana del caffè sospeso, ovvero l'usanza di lasciare una tazzina pagata per chi entrerà dopo di te al bar.

Sul territorio erbese sono già 13 le attività che hanno raccolto almeno una donazione: alcuni sono della partita sin da settembre, altri si sono aggiunti in seguito.

L'ultimo aggiornamento risale al 10 febbraio. In cima alla lista c'è ancora il ristorante Armilla di Anzano del Parco con 157 pasti sospesi, il triplo rispetto al secondo classificato: è la Vispa Teresa di Erba con 58 pasti sospesi. Medaglia di bronzo per Al Gatto Verde di Asso con 52 donazioni.

La classifica

La classifica prosegue con il Gnocchetto di Tavernerio (42 pasti sospesi), Vago di Erba (39), Wiener Haus di Erba (35), Il Corazziere di Merone (31), La Limonaia di Merone (30), la pasticceria Sartori di Erba (28), la pizzeria Giardino di Erba (26), il ristorante stellato Il Cantuccio di Albavilla (18), il Castello di Casiglio di Erba (9) e la trattoria Al Glicine di Erba (4).

Complessivamente sono stati raccolti 529 pasti sospesi, pari a 2.645 euro. Un primo assegno da 1.285 euro è già stato consegnato all'associazione Mani Aperte lo scorso 5 dicembre, nelle prossime settimane verrà effettuato un nuovo versamento alla luce dei nuovi dati. Il progetto, intanto, prosegue: gli erbesi potranno continuare a donare cinque euro negli esercizi convenzionati al momento di pagare il conto.

> Alla base c'è l'invito a lasciare 5 euro nei locali che hanno aderito

Il Rotary Club Erba Laghi punta molto sulla trasparenza. Il club ha attivato un sito Internet dedicato raggiungibile all'indirizzo http://pastosospesoerbalaghi.it: qui viene pubblicata la lista aggiornata dei pubblici esercizi che fanno parte della squadra e periodicamente vengono aggiornati i dati sui pasti sospesi raccolti e sulle somme già erogate alla mensa di solidarietà di Buccinigo.

I partner

Il progetto è patrocinato dal Comune di Erba e dalla Caritas Ambrosiana. I pubblici esercizi sono ancora in tempo per aderire all'iniziativa e iniziare a raccogliere donazioni scrivendo una mail all'indirizzo ioaderisco@pastosospesoerbalaghi.it: la rincorsa ad Armilla, che ha mantenuto la medaglia d'oro nei primi cinque mesi, è aperta.

Luca Meneghel

I locali

PASTO SOSPESO - ROTARY CLUB ERBA LAGHI

Dati aggiornati al 10 febbraio2020

ESERCIZIO	LOCALITA'	N. PASTI SOSPESI
Armilla	Anzano del Parco	157
La Vispa Teresa	Erba	58
Al Gatto Verde	Asso	52
Gnocchetto	Taverniero	42
Vago	Erba	39
Wiener Haus	Erba	35
Il Corazziere	Merone	31
La Limonaia	Merone	30
Sartori	Erba	28
Giardino	Erba	26
Il Cantuccio	Albavilla	18
Castello di Casiglio	Erba	9
Al Glicine	Erba	4

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

I migranti al freddo fanno causa al prefetto E il Tar gli dà ragione

Il caso. Espulsi dal circuito dell'accoglienza, secondo l'Osservatorio dei migranti avrebbero diritto a un tetto
Accolti i primi ricorsi, ma la soluzione ancora non si vede

ANDREA QUADRONI

Senza un tetto sopra la testa, passano la notte sotto i portici di Como o ospitati nella tenda del Cardinal Ferrari, in attesa di capire se riusciranno a entrare nei centri di accoglienza, oppure resteranno all'addiaccio per chissà quanto tempo, fra le vie di Como. È il destino dei rimpatriati, i cosiddetti "dublinati", quasi tutti di origine pachistana o afghana, in arrivo costante nella nostra città dai paesi del Nord Europa.

Il no della prefettura

Nonostante le richieste inviate dagli avvocati dell'Osservatorio giuridico migranti, la Prefettura cittadina ha optato per non accogliere nessuno in una struttura, nonostante gli addetti ai lavori confermino ci siano ancora alcuni posti disponibili. Per i senzatetto, al momento, non resta che rivolgersi alle realtà che si occupano della grave marginalità, per esempio Porta Aperta, oppure i servizi sociali cittadini.

Dopo aver intercettato i migranti, l'Osservatorio giuridico ha scritto in via Volta affinché disponesse l'accoglienza. Il passo successivo è stato mettere in campo alcuni ricorsi pilota al Tar Lombardia. Il primo, presentato dall'avvocato **Ester Bonafé**, ha avuto esito positivo.

La Prefettura, dal canto suo, non ha ancora però sciolto la sua riserva: ieri, non è stato possibile mettersi in contatto con via Volta per avere maggiori dettagli. Però, da quanto si è ricostruito, l'attesa è dettata dal fatto che, al momento, sempre secondo la Prefettura, non ci sarebbe la certezza su chi avrebbe il compito di accoglierli, se l'Italia o un altro Stato europeo.

Intanto, però, a causa di questo sistema farraginoso e burocratico, le persone restano a Como, senza un tetto sopra la testa, ingrossando le fila, già numerose, dei senza dimora. Nel caso di Como, spesso si trovano sul nostro territorio poiché è una delle porte per provare a tornare nel Nord Europa. E, negli ultimi tre anni, i migranti "vittime" del regolamento di Dublino sono stati parecchi: basti pensare che solo allo sportello gratuito di via Grandi, gestito dagli avvocati dell'osservatorio, saranno passate più di cento persone.

Pressione alleggerita

Peraltro, negli ultimi due anni, la pressione alla frontiera ticinese si è comunque alleggerita e di molto. Gli ultimi dati delle Guardie di frontiera, diffusi proprio ieri, parlano di 306 riammissioni semplificate sul territorio della Provincia a gennaio (è bene ricordare come una persona possa provare più volte). Uno dei punti più bassi mai toccati negli ultimi anni. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Nigeria, Tunisia e Gambia. I dati complessivi nel 2019 parlano di 5575 riammissioni a livello nazionale, di cui 3319 ai valichi del Ticino. Volendo fare un raffronto: nel 2016, durante i mesi estivi, si arrivò anche a toccare quota seimila nel vicino Cantone.

> Durante il mese di gennaio sono stati 306 gli stranieri rimandati indietro dalla Svizzera

Per molti richiedenti asilo l'unica soluzione sono i servizi sociali o Porta Aperta ARCHIVIO

La scheda

Li chiamano "dublinati" E sono esuli due volte

Nulla a che vedere con il libro scritto da James Joyce. I cosiddetti "dublinati" non c'entrano con la capitale irlandese, sono profughi che hanno attraversato l'Italia, in qualche caso si sono rifatti una vita in Francia, in Olanda, in Svezia, e poi sono finiti impigliati nella rete Eurodac, la banca dati delle impronte digitali. Quindi, rispediti indietro. Secondo il trattato di Dublino, vige la "regola del primo ingresso": i profughi arrivati in Italia per terra o per mare, identificati tramite fotosegnalazione o impronte digitali, poi riusciti a raggiungere altri stati, devono essere riaccompagnati nella nostra nazione, in quanto primo paese in cui sono approdati e identificati. Perché, secondo la convenzione, devono essere accolti nel primo Paese Ue in cui arrivano e sono stati identificati. A facilitare e rendere possibile questa pratica è la rete Eurodac, la banca dati a livello europeo delle impronte digitali dei richiedenti asilo. In molti casi, quindi, le persone sono rimandate in Italia, proprio perché è qui che sono arrivate via mare, o via terra, e qui, così imporrebbe il regolamento, dovrebbero presentare richiesta di protezione internazionale e attendere l'esito della domanda. Da ogni parte d'Europa i dublinati vengono inviati a Fiumicino, o al vicino aeroporto di Malpensa. Per tanti addetti ai lavori, sono le vittime del trattato europeo tanto contestato (soprattutto dall'Italia), entrato in vigore negli anni Novanta e cambiato per ben due volte. A.QUA.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 15 FEBBRAIO 2020

Case vacanza, tetto al numero di notti «Proposta che danneggia il turismo»

Il dibattito. Fa discutere l'ipotesi lanciata dall'assessore regionale Alessandro Mattinzoli Rasella (Camera di commercio): «Sono un valore». L'assessore Butti: «Sarebbe illiberale»

COMO
GUIDO LOMBARDI

L'idea di un intervento regolatorio regionale per mettere un tetto al numero di notti in cui è possibile destinare gli appartamenti agli affitti brevi, lanciata giovedì al Pirellino dall'assessore allo sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, non catalizza grande apprezzamento tra gli addetti ai lavori.

«Credo che le case vacanza – afferma Giuseppe Rasella, componente di giunta della Camera di commercio – rappresentino una ricchezza per il territorio: in un giusto mix con le altre forme di accoglienza, contribuiscono a rendere attrattive le nostre province». Secondo l'albergatore di Gravedona, quindi, prima di procedere con eventuali norme limitative, di cui peraltro bisognerebbe verificare la legittimità, «sarebbe opportuno realizzare uno studio approfondito: solo se si accertassero effettive disfunzioni del mercato sarebbe opportuno pensare a forme di regolazione». Rasella sottolinea inoltre che il boom di questo fenomeno è comunque dettato da una domanda in continua crescita: «Questo ci deve rallegrare – prosegue – perché significa che il turismo sul Lario continua a crescere: spetta poi a ciascuno fornire diversi servizi, lasciando scegliere al turista. Credo che alle istituzioni – conclude – spetti soprattutto il compito di creare le infrastrutture e garantire la mobilità, più che quello di regolare il mercato».

Molto critica verso l'ipotesi presentata da Mattinzoli è Daniela Maviglia, ceo di My Home in Como, società che si occupa della gestione di case vacanza e proprietà immobiliari sul lago di Como. «Le case vacanza – dice Maviglia - hanno ampliato l'offerta turistica e questo è indubbiamente un valore: penso all'indotto portato dai viaggiatori internazionali e soprattutto ai posti di lavoro creati per accogliere questo nuovo turismo».

> «Impedire alle piattaforme di promuovere strutture irregolari»

Maviglia inoltre evidenzia i vantaggi per i proprietari degli immobili: «Alcune case e ville da noi proposte – spiega - sono rimaste sfitte per diverso tempo a causa delle normative che in Italia ancora permettono ad inquilini morosi di rimanere a lungo nelle proprietà».

Anche grazie alla diffusione della tecnologia, ci sono oggi tanti nuovi modi di viaggiare: «Le case vacanza – conclude la ceo di My Home in Como - rispondono a questo trend globale in continua crescita: per le famiglie, ad esempio, può essere più pratico e conveniente soggiornare in una casa vacanza dove poter fare una esperienza di vita locale».

«Porre dei limiti al numero di notti sarebbe illiberale oltre che di difficile attuazione - dice Marco Butti, assessore del Comune di Como - piuttosto Regione Lombardia si faccia promotrice di un confronto con gli operatori telematici affinchè questi ultimi promuovano e pubblicizzino ed esclusivamente le realtà in regola. Capisco che dialogare con i colossi del web non sia facile ma credo che in tema di turismo ed accoglienza, questo principio questo debba rappresentare un punto di partenza imprescindibile».

Tuttavia, è evidente che il fenomeno sta incidendo pesantemente sul mercato immobiliare. Il boom degli affitti brevi ha generato un incremento delle compravendite e, di conseguenza, dei prezzi degli immobili.

Il gruppo Tecnocasa stima che nel 2020 i prezzi medi del mattone nel centro di Milano saliranno del 2,8%, mentre nel 2021 l'incremento sarà del 3,8%. A livello nazionale, rileva il gruppo immobiliare, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni, oggi circa il 20% delle compravendite immobiliari è finalizzato all'investimento, mentre quasi il 7% viene realizzato con il proposito di realizzare una casa vacanza.

A Como il centro invaso di turisti nel periodo natalizio

Il treno è in movimento e viaggia ad una velocità molto elevata, come dimostrano i dati della provincia di Como, dove le strutture destinate ad affitti brevi sono aumentate del 58% in un anno. Difficile pensare di fermare o arginare il fenomeno.

Il precedente di Valencia e la crociata di Lisbona

In principio fu Barcellona, poi altre città, in Spagna ma non solo, ne hanno seguito le orme. Sono stati infatti i catalani i primi a condurre una crociata contro le case vacanza. Il motivo? L'aumento del costo degli affitti ed il progressivo allontanamento dei residenti dal centro storico. Per questo nella città spagnola è stato messo un tetto massimo alle licenze disponibili ed è stato stabilito un limite per il rialzo dei canoni di affitto. Questo modello è stato imitato da Madrid e Londra. A Valencia è in fase di discussione un progetto per limitare il numero di notti in un anno in cui è possibile destinare il proprio appartamento agli affitti brevi.

Anche a Lisbona si sta pensando ad una stretta: nella capitale portoghese, infatti, negli ultimi cinque anni la disponibilità di affitti per i residenti è calata del 70%, tanto che nel cuore del quartiere Alfama è comparsa una scritta su un muro: «Caro turista: spendendo il tuo denaro nel centro di Lisbona con Airbnb sostieni l'espulsione dei residenti e distruggi ciò che sei venuto a vedere».

Nel nostro paese si sta iniziando a parlare di una regolamentazione nazionale. Il Pd ha presentato un emendamento al Milleproroghe che prevedeva la possibilità per i Comuni di stabilire un tetto massimo ai permessi per realizzare case vacanza. Dopo il no di Italia Viva, l'emendamento è stato ritirato. Ma c'è da scommettere che se ne tornerà a parlare presto. **G. Lom.**

Il giudice al medico: «Comportamento adeguato anche fuori dal lavoro»

Assolta una vicina di casa dall'accusa di diffamazione. Aveva segnalato comportamenti sopra le righe del sanitario

Il medico - secondo il proprio codice deontologico - deve mantenere «anche al di fuori dell'esercizio della professione» un comportamento che deve essere «consono al decoro e alla dignità della stessa, in armonia con i principi di solidarietà, umanità e impegno civile che la ispirano». Ed è proprio citando questo articolo, il numero 1 della carta della professione, che il Giudice di Pace prima, e il giudice di secondo grado poi, hanno dato torto a una donna medico che si era costituita parte civile contro una vicina di casa, al termine di una banale lite di condominio.

Andiamo con ordine, partendo dai fatti. Un medico chirurgo, al termine di un litigio per questioni di condominio, era stato segnalato dalla vicina di casa con un esposto all'Ordine dei Medici di Como per i comportamenti «maleducati e arroganti» fatti di parolacce, volgarità e pure di «escrementi di gatto e cane» lasciati sullo zerbino di casa. Episodi che risalgono all'estate 2014. Secondo l'Ordine dei Medici, tuttavia, «i fatti esposti» non presentavano «aspetti valutabili sotto il profilo deontologico». Nonostante il citato articolo 1 del codice. Il "contropiede" portò a una denuncia per diffamazione fatta dal medico contro la vicina.

Per questo motivo, insomma, la vicenda è approdata in un Tribunale penale, prima di fronte al Giudice di Pace Elisabetta Reitano, poi al giudice d'Appello Luciano Storaci. Entrambi hanno però dato ragione alla vicina di casa (difesa dall'avvocato Massimo Guarisco), ritenendo il fatto «non costituente reato», e condannando il chirurgo al pagamento delle spese del procedimento.

Ma è nelle motivazioni che emergono i passaggi più interessanti, veri e propri richiami e tirate d'orecchio sia all'Ordine dei Medici di Como, sia al medico chirurgo: «Non vi è dubbio», scrive il giudice, che i fatti citati «potessero rientrare in una valutazione prevista dall'articolo 1 del codice deontologico». Quello appunto relativo alle condotte tenute dai sanitari anche al di fuori dell'esercizio della professione. «Non è condivisibile pertanto - è la chiosa - la motivazione del provvedimento di archiviazione adottata dal presidente dell'Ordine, il dottor Luigi Spata». Ed in merito al medico si legge che i suoi comportamenti non furono «consoni alla professione di medico, tenuti nell'ambito dei rapporti di vicinato tra le parti». Insomma, secondo i giudici di Como l'istruttoria ha dimostrato l'esistenza di aspri rapporti tra la donna medico e i vicini di casa, confermati «dalla stessa parte civile nella querela». E non vi fu alcuna diffamazione in quanto l'esposto all'Ordine dei Medici nacque «dall'esercizio di una facoltà legittima», riferendo di un «comportamento che ben può essere inserito nel contesto dell'articolo 1 del codice».

Un comportamento - quello di mettere escrementi sullo zerbino della vicina, oppure di gettare mozziconi di sigarette ed altro - «ritenuto non adeguato anche in relazione alla professione della stessa». Ma aggiungiamo noi, «non adeguato» indipendentemente dalla professione svolta.

Mauro Peverelli

Richiamato anche l'Ordine
Il giudice ha "tirato le orecchie" anche all'Ordine dei Medici di Como che aveva chiuso la vicenda archiviandola in quanto «senza aspetti deontologici valutabili»

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA L'edizione 2020 sarà la prima per Fabio Dadati nelle vesti di presidente dell'ente fieristico

Fornitore Offresi: sale il sipario a Lariofiere

Da giovedì 20 a sabato 22 febbraio la 12^ edizione del Salone Internazionale della Subfornitura Meccanica d'Eccellenza. In mostra tante novità, innovazione, ma anche incontri business con operatori qualificati

ERBA (vst) Dal 20 al 22 febbraio torna a Lariofiere Fornitore Offresi, l'iniziativa nata nel 2009 dall'esigenza del distretto metalmeccanico territoriale di «fare sistema» e sviluppare nuove e più strette relazioni all'interno di una stessa filiera produttiva. La manifestazione, giunta quest'anno alla sua 12^ edizione, è cresciuta negli anni con successo: un marketplace aggregativo delle imprese del comparto meccanico, che nel tempo si è allargato raggiungendo il nord e il centro Italia.

Fornitore Offresi ha sempre saputo interpretare le necessità delle imprese della filiera, proponendo annualmente nuove soluzioni per lo sviluppo di proficue relazioni commerciali e, nel contempo, ha agevolato e favorito la condivisione delle informazioni e degli strumenti utili alla crescita del business aziendale tra i partecipanti all'iniziativa.

Negli anni si è affinata e rinforzata la relazione tra subfornitori e produttori di beni per la filiera, in cui il concetto di «competenza» ha saputo affermarsi a prescindere dalle lavorazioni tipiche delle imprese, e il «saper fare» aziendale è diventato il fulcro della ricerca da parte degli operatori in visita a Fornitore Offresi.

L'iniziativa in questi anni ha dimostrato di essere uno strumento valido ed efficace per affrontare la congiuntura negativa che ha colpito i mercati e conta la presenza di oltre 400 espositori.

Il salone è promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco e che vede come partner: Distretto Metalmeccanico Lecchese, Tavolo Internazionalizzazione, API Lecco, CDO Como Lecco e Sondrio, CNA Como e Lecco, Confartigianato Imprese Lecco, Confcommercio Lecco, Confindustria Lecco e Sondrio, Politecnico di Milano Polo Territoriale di Lecco, Consiglio Nazionale delle Ricerche sede di Lecco. La manifestazione si aprirà giovedì 20 febbraio con il convegno inaugurale «Il futuro della Subfornitura Meccanica nello scenario mondiale. Aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo» (dalle 10). Sempre giovedì mattina sarà conferito il «Premio Innovazione», proposto dal Comitato Promotore di «Fornitore Offresi – Metal District Days» - con l'obiettivo di valorizzare l'impresa più innovativa tra le aziende espositrici della manifestazione. «Questa manifestazione ci dà grandi soddisfazioni, è un successo, una vera fiera B2B e tengo molto a questo valore - ha affermato **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere - Personalmente per me è un ritorno a casa, l'avevo seguita anni fa quando ero assessore al Turismo per la provincia di Lecco, l'ho ritrovata ora ed è un autentico gioiellino, dove valori chiave come internazionalizzazione e digitalizzazione trovano ampio spazio».

L'ingresso al salone è gratuito previa registrazione e gli orari di apertura saranno dal 20 al 22 febbraio, dalle 9.30 alle 17.30. Il programma completo delle iniziative in fiera e «fuori salone» sono consultabili sul sito dedicato www.fornitoreoffresi.com.

Qui sopra il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati. A sinistra un'immagine della passata edizione di Fornitore Offresi: quest'anno oltre 400 aziende presenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

COMUNICATO CONGIUNTO DEI SINDACATI CIGL, CISL E UIL PER MANIFESTARE UN

Infermieri di Terapia Intensiv

«Abbiamo maggior carico di lavoro, ma senza riconoscimento adeguato»

ERBA (fue) «Non siamo più disposti ad aspettare». Si chiude così il comunicato unitario di Fp Cisl, Fp Cgil e Fpl Uil, che ha dato voce al malessere profondo del personale infermieristico della Terapia Intensiva del Fatebenefratelli. Malessere che che si è accumulato in maniera esponenziale dal 1° gennaio 2016, data in cui, da una gestione di libera scelta se aderire o meno alla turnazione delle emergenze in Emodinamica, l'ospedale cittadino sarebbe passato a una imposizione.

«Oltre al normale orario di lavoro, e a occuparci delle emergenze in sala parto e dei trasporti extraospedalieri, dobbiamo garantire le reperibilità della sala di Emodinamica quando non è presente il personale dedicato, che non è sufficiente per coprire le 24 ore – ha spiegato **Angelo Urso**, infermiere di Terapia Intensiva da 21 anni e rappresentante sindacale interno per la Cisl – Siamo davvero demotivati: abbiamo un contratto scaduto ormai da 13 anni e nessun riconoscimento del nostro impegno e della nostra professionalità: manca proprio il rispetto della persona, prima ancora che quello del professionista». Alle sue parole fanno eco anche quelle di **Cristina Croci** e di **Federica Mottadelli**, che danno comunque voce a tutti i 19 infermieri di Terapia Intensiva: «Ci viene chiesto ormai da quasi 5 anni di svolgere dei compiti che non sarebbero i nostri e che non ci siamo scelti: in Emodinamica si fanno interventi in emergenza a seguito di infarti e problemi cardiaci e ci dicono che le nostre competenze possono fare la differenza, però poi non sono disposti a riconoscere un merito, anche economico, a questa professionalità. Per le reperibilità prendiamo 1 euro e 99 centesimi lordi all'ora. A volte, per chi arriva da più lontano, quasi non ci si paga neppure la benzina. Lo stipendio mensile è di 1500 euro per le notti, le domeniche, le festività, il rischio professionale, la tensione e l'impegno che si devono mettere in un lavoro del genere, soprattutto in Terapia Intensiva. Non è possibile a tutto questo aggiungere anche altre richieste senza dare niente in cambio».

«Dopo 5 anni di trattative sindacali finalizzate al riconoscimento del diritto a un lavoro sicuro e dignitoso, all'ospedale di Erba il personale è stanco di aspettare, ostaggi di una visione miope e di una strategia aziendale assente o almeno invisibile – recita il comunicato sindacale – Nessun cronoprogramma per riorganizzare il servizio di Emodinamica e nessuna formulazione di una proposta per il riconoscimento del disagio che l'attuale organizzazione arreca ai lavoratori. Questa situazione genera un eccessivo carico di lavoro».

«Non è vero che c'è un'assenza di strategia da parte dell'amministrazione – è la risposta del direttore di struttura, **Antonio Salvatore** – La direzione ha una strategia di fondo, che è già anche stata espressa alla parte sindacale, ma è ben disposta a partecipare a un nuovo incontro se questa strategia non è chiara: i lavoratori sanno quali sono i canali ufficiali da seguire per avere un incontro e nuove delucidazioni».

«Abbiamo tentato in tutti i modi di confrontarci – ha sottolineato anche l'infermiere **Giuseppe Conte** – A fronte delle nostre richieste hanno continuamente rimandato e rinviato nascondendosi dietro il fatto che presto sarà attivata una seconda sala di Emodinamica e si procederà quindi alla stabilizzazione di un pool riservato, ma qui non si vede traccia di questa seconda sala e intanto non può continuare con questa organizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le code dei giorni scorsi all'Ospedale. A destra i nuovi totem

LE PAROLE DEL SINDACALISTA

«Siamo in attesa di una risposta da parte della direzione erbese»

Giuseppe Callisto, Fp Cgil

ERBA (vst) «Siamo in attesa di avere risposte dalla direzione - ha spiegato **Giuseppe Callisto**, della Fp Cgil Como - Sono anni che attendiamo che qualcosa cambi, i lavoratori sono davvero stanchi».

Così il sindacalista sulla questione dei lavoratori del reparto di Terapia intensiva del Fatebenefratelli di Erba.

«Dopo cinque anni di trattative sindacali finalizzate al riconoscimento del diritto a un lavoro sicuro e dignitoso, all'ospedale di Erba il personale è stanco di aspettare. L'impegno assunto, e puntualmente disatteso dall'azienda, anche durante l'ultima trattativa sindacale del 29 novembre 2019, prevedeva l'individuazione di un cronoprogramma per riorganizzare il servizio di Emodinamica, e la formulazione di una proposta per il riconoscimento del disagio che l'attuale organizzazione arreca ai lavoratori della Terapia Intensiva, con il termine di dicembre 2019».

Attualmente, infatti, il servizio non dispone di personale sufficiente per garantire tutte le attività in modo autonomo.

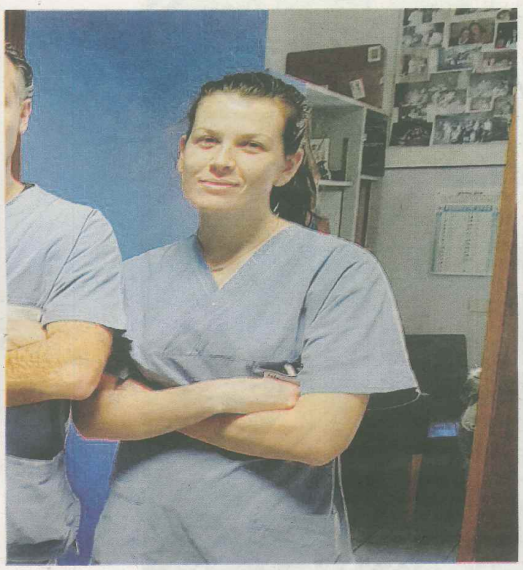
«La direzione deve prendere una decisione, non si può andare avanti in questo modo perchè i lavoratori della terapia intensiva sopperiscono alle carenze di personale dell'Emodinamica - prosegue Callisto - Per questo motivo si ricorre all'utilizzo dei lavoratori del reparto di terapia intensiva e a del personale esterno alla struttura. Questa situazione genera un eccessivo carico di lavoro, aumentando la probabilità di incidere negativamente sulla qualità delle prestazioni rese, e il mancato rispetto del contratto collettivo nazionale e delle normative vigenti in materia di orario di lavoro. Speriamo davvero in una veloce risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ROFONDO MALESSERE CHE VA AVANTI DA 5 ANNI ALL'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI

l: «Siamo stanchi di aspettare»



Alcuni infermieri di Terapia Intensiva che, a nome di tutti i colleghi, hanno esposto i problemi che stanno vivendo da 5 anni per le reperibilità di Emodinamica

Da ieri, venerdì 14 febbraio, sono finite le lunghe code davanti agli sportelli

Finalmente attivi tutti i totem

Le lunghe file di pazienti in coda davanti agli sportelli; al centro il totem finalmente funzionante di Radiologia e qui accanto quello ancora spento dell'Accettazione

ERBA (fue) E' finalmente arrivato il tanto atteso «giorno X» all'ospedale Fatebenefratelli. Ieri, venerdì 14 febbraio, anche se con due giorni di ritardo su quanto promesso dalla direzione amministrativa, tutti i totem salvacode e gli schermi collegati per la chiamata dei numeri in attesa agli sportelli, sono ufficialmente partiti. E gli utenti hanno tirato un sospiro di sollievo. Fino a giovedì, infatti, era davvero forte la sensazione di disagio e malessere riportata dai pazienti costretti a lunghe file in piedi davanti agli sportelli dell'Accettazione a causa dei totem fuori uso da mesi.

A dare il primo barlume di speranza nei giorni scorsi era stato il fatto di vedere finalmente piazzato il nuovo totem salvacode al posto dei due vecchi e fuori uso. Ma il cartello «Fuori servizio» che ancora campeggiava sullo schermo spento, aveva fatto temere che l'attesa sarebbe stata ancora lunga.

E invece, dopo la prima notizia positiva, che ha riguardato l'accensione del totem della Radiologia - che a sua volta si era improvvisamente guastato nelle scorse settimane e che, questo invece nel rispetto dei tempi, è tornato in funzione proprio nella giornata di mercoledì 12 febbraio - è arrivata anche la tanto attesa bella notizia: da ieri anche il totem di Accettazione è regolarmente in funzione, così come tutti gli schermi (anche quello dei prelievi) su cui compaiono i numeri di chiamata per chi è in attesa. Ora quindi, finalmente, non più code lunghissime in piedi davanti agli sportelli, ma tutti comodamente seduti ad aspettare la propria chiamata, indirizzati esattamente su dove recarsi, a seconda che si tratti di prenotazione, accettazione, ricovero, prelievo, e si goda o meno di accessi prioritari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla direzione: «Ha richiesto tempo ma ora è tutto attivo»

Antonio Salvatore, direttore di struttura

ERBA (fue) «Dalla mattinata di venerdì tutti i totem salvacode sono regolarmente in funzione». A dirlo è il direttore di struttura **Antonio Salvatore**, che in questi mesi di lamentele aveva più volte dovuto dare risposte in merito alla questione: «Forse chi non è addentro ai meccanismi fatica a capire quali siano i tempi necessari per il cambio di un servizio di questo genere, dalla scelta di un nuovo fornitore fino all'installazione e al settaggio completo – ha sottolineato – Ora ci siamo, in questi giorni si è proceduto agli ultimi ritocchi e l'avvio è avvenuto».

Il direttore non nasconde le difficoltà avute: «Ai problemi che già c'erano con il vecchio sistema si era aggiunto il brutto colpo del criptolocker, l'hackeraggio di cui siamo stati vittima, che ha creato problemi ai vari sistemi. Ora si riparte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tavolo di confronto è previsto per lunedì 17 febbraio

Alla Nostra Famiglia continuano le proteste

BOSISIO PARINI (mi2) Continuano le proteste alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini. All'inizio di febbraio l'associazione ha fatto pervenire un comunicato stampa in cui informava i propri dipendenti degli imminenti tagli agli stipendi e delle modifiche ai contratti. Da subito gli operatori hanno iniziato una protesta che ha ricevuto il supporto anche del personale medico della struttura e dei genitori dei pazienti.

Ora anche altre realtà hanno deciso di dimostrare il loro supporto. «Le Amministrazioni di Bosisio Parini, Molteno e Rogeno esprimono preoccupazione per la situazione che si è creata presso la Nostra Famiglia in seguito al mancato rinnovo contrattuale e all'applicazione di un nuovo contratto collettivo – affermano **Andrea Colombo**, **Matteo Redaelli** e **Giuseppe Chiarella**, sindaci di Bosisio Parini, Rogeno e Molteno nella loro dichiarazione congiunta – Stiamo seguendo la vicenda con attenzione e auspichiamo che le parti coinvolte riescano a riprendere un sereno confronto che possa avvicinare le rispettive posizioni e convergere a un punto d'incontro. A tale proposito offriamo il nostro impegno e la nostra collaborazione alle parti sociali, al fine di favorire il loro dialogo e fare in modo che entrambe possano continuare l'importante opera che da sempre svolgono, nel rispetto reciproco delle esigenze». «L'ho detto e lo ribadisco: La Nostra Famiglia è un'eccellenza del territorio e, come tale, è patrimonio di tutti – aggiunge l'onorevole **Gian Mario Fragomeli**, deputato lecchese della Brianza – Per questo, ho sollecitato l'intervento del Ministro della Salute e del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, presentando una interrogazione a cui sarà data risposta venerdì 21 febbraio. Ho deciso di chiedere ufficialmente anche l'intervento dei Ministeri competenti, pur nella consapevolezza che il tema della gestione e organizzazione della sanità pubblica è di competenza regionale».

Le associazioni sindacali sono riuscite a ottenere un incontro con i rappresentanti dell'associazione mercoledì 11 febbraio, ma la situazione rimane ancora irrisolta. «Come organizzazioni sindacali abbiamo preliminarmente evidenziato che la scelta di voler procedere a una modifica di contratto, avvenuta alla vigilia di un rinnovo contrattuale atteso da oltre tredici anni, è una decisione iniqua e ingiusta nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori. – dichiarano i rappresentanti Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl – Abbiamo conseguentemente chiesto che La Nostra Famiglia revochi formalmente quanto deciso, così da consentire una discussione, nel merito delle difficoltà rappresentate. Abbiamo evidenziato che non condividiamo l'insussistenza delle motivazioni di ordine economico avanzate dalla delegazione dell'Associazione, alla luce degli impegni di Governo e Conferenza Stato Regioni sugli incrementi al sistema del privato convenzionato. Abbiamo però confermato che, dove ci fossero problemi con le Regioni rispetto a questo punto, siamo disponibili ad avviare congiuntamente un confronto». Di fronte a questa richiesta, la Nostra Famiglia ha voluto un ulteriore aggiornamento al tavolo del confronto, previsto per lunedì 17 febbraio, mentre i sindacati hanno deciso di riorganizzarsi il prossimo mercoledì 19 dopo la consegna della documentazione economica degli ultimi anni, in modo da avere il quando completo. «Sino a quella data, in attesa di risposta alla nostra richiesta, manteniamo alta l'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Giorno della Memoria, l'appello dei sindacati pensionati alle giovani generazioni

Date : 13 febbraio 2020

Un monito alla vigilanza e alla memoria rivolto alle giovani generazioni **contro il risorgere di sentimenti e di gruppi xenofobi e violenti**. È stato il messaggio rivolto dai sindacati pensionati in occasione di un incontro organizzato **all'Istituto De Filippi di Varese** e dedicato al "**Giorno della Memoria**". Al tavolo dei relatori erano seduti **Dino Zampieri**, segretario dello Spi-Cgil di Varese, **Giovanni Pedrinelli**, segretario generale Fnp Cisl dei Laghi, **Maurizio Manfredi,** segretario generale della Uil Pensionati, insieme allo storico professor **Robertino Ghiringhelli.** In prima fila i **segretari della confederazioni sindacali**, Umberto **Colombo**, Segretario generale Cgil Varese, Roberto **Pagano**, della segreteria della **Cisl dei Laghi**, **Antonio Massafra**, segretario generale Uil Varese. Un incontro che è partito con l'intervento di **Dino Zampieri**, che ha sottolineato che «le iniziative che organizziamo si rivolgono alle giovani generazioni, e puntano ad impedire che la triste pagina dello sterminio e dell'antisemitismo venga dimenticata».

Un'urgenza anche legata al fatto, come ha rimarcato il segretario generale Spi Cgil di Varese, che «il ricordo della Shoah si sta spegnendo, come è stato documentato da una recente indagine Eurispes». Allo storico **Robertino Ghiringhelli** è spettato il compito di ripercorrere i luoghi della memoria a Varese, un lungo itinerario composto dai luoghi dell'orrore, ma anche da quelli della Resistenza e dell'antifascismo. Nel corso dell'iniziativa hanno preso la parola alcuni **studenti della 4° C del Liceo Scientifico Ferraris di Varese**, che parteciperanno al Treno della Memoria, l'iniziativa dei sindacati che porterà anche quest'anno gli studenti a visitare i campi di sterminio. I ragazzi del Ferraris hanno dato lettura pubblica di alcune pagine di grande forza contenute nel volume curato da **Pippo Civati** dal titolo "Il mare nero dell'indifferenza", dedicato alla drammatica vicenda della senatrice a vita Liliana Segre.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Incidente in una ditta di dolciumi, operaio perde tre dita

Date : 15 febbraio 2020

Incidente nella notte in un'azienda dolciaria di Besozzo. Un operaio di 26 anni ha subito l'amputazione di tre dita mentre lavorava ad un macchinario. L'incidente sul lavoro è avvenuto attorno alle 2,30 e subito sono intervenuti ambulanza e automedica. Il lavoratore è stato trasportato in ospedale a Varese in codice giallo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

IL GIORNO VARESE

Pubblicato il **14 febbraio 2020**

Buste paga più leggere: Nostra Famiglia in rivolta

Coinvolti dall'agitazione 132 lavoratori impegnati in tre sedi sul territorio. Pesa sulle retribuzioni l'addio al contratto collettivo della sanità privata

di LORENZO CRESPI

Condividi Tweet Invia tramite email

Una manifestazione organizzata dai dipendenti de La Nostra Famiglia

Varese, 14 febbraio 2020 - Le sedi varesine de **"La Nostra Famiglia"** sono in stato di mobilitazione. Anche i dipendenti dei centri di **Castiglione Olona, Cislago e Vedano Olona** hanno deciso di aderire all'azione lanciata a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil. Un'iniziativa con cui i sindacati vogliono protestare contro la decisione aziendale di dare disdetta al **contratto collettivo nazionale** della sanità privata applicato fino ad ora, che è stato sostituito dal contratto relativo alle **Rsa**.

L'annuncio è giunto il 27 gennaio, con la comunicazione che il cambio sarebbe avvenuto solo 4 giorni più tardi, l'1 febbraio. In provincia di Varese i lavoratori coinvolti sono in totale 132. Sul territorio provinciale la rappresentanza sindacale è affidata alla Fp Cisl dei Laghi, che ha incontrato gli operatori in un'affollata assemblea, da cui è scaturita la decisione di dare il via all'agitazione. «Abbiamo sempre avuto buoni rapporti con l'azienda – spiega Maria Paola Pasquarelli, che segue la sanità privata per la Cisl dei Laghi – ci incontravamo con regolarità e non era mai emerso nessun problema, fino a questo annuncio giunto senza preavviso". Il sindacato contesta il nuovo contratto per le condizioni economiche peggiorative per i dipendenti. I lavoratori dovranno lavorare 38 ore invece di 36, ritrovandosi però una busta paga più leggera a causa di una retribuzione ridotta di circa tre euro in meno all'ora. La Nostra Famiglia opera nell'ambito della cura e della riabilitazione dei minori con disabilità fisiche, sensoriali, cognitive e psichiche, fornendo prestazioni ad alta specializzazione sanitaria. "Stiamo parlando di soggetti molto fragili, le cui famiglie sono preoccupate dalla situazione – spiega Pasquarelli – ma vogliamo assicurare che non ci saranno ripercussioni sulla continuità assistenziale".

Le proteste saranno dunque messe in atto senza interrompere un servizio così importante, ma attraverso altre modalità. All'esterno delle sedi sono apparsi **striscioni e bandiere** per segnalare la mobilitazione in corso, e tutti gli operatori hanno deciso di indossare un badge che richiama l'articolo 36 della Costituzione italiana, che sancisce il diritto alla giusta retribuzione. Per i dipendenti, che hanno anche scritto una lettera aperta alla direzione aziendale, il cambio di contratto costituisce una notizia doppiamente amara. "Da 13 anni la sanità privata sta aspettando il rinnovo contrattuale – continua la rappresentante della Cisl – questi lavoratori si sono visti sfilare sotto il naso un aumento molto atteso". Ora si attendono sviluppi: il 19 febbraio ci sarà un incontro tra sindacati e azienda.

© Riproduzione riservata

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Dubai coerente con il tema

DUBAI - Il numero di aziende italiane che parteciperanno all'Expo Dubai è compreso tra le 40 e le 50 ed è in aumento. Lo ha detto il Commissario generale per l'Italia, Paolo Glisenti. L'Italia sarà presente all'Expo con il tema "la bellezza connette le persone", che non si riferisce solo alle componenti estetiche, ma integra anche competenze, settori diversi in ciò che crea bellezza oggi e domani, ha ricordato il commissario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

FIERA & BUSINESS

Al Cosmoprof 2020 i buyers del mondo studiano il beauty

MILANO - Nella bellezza tutto sta cambiando: i gusti, i canoni estetici e i cosmetici. Useremo creme attive e intelligenti, dalle caratteristiche multietniche e dalle mille varianti. I trend nel campo dell'estetica con soluzioni sempre più individuali saranno presentati in occasione dell'imminente fiera internazionale Cosmoprof Worldwide Bologna, in programma a BolognaFiere dal 12 al 16 marzo. «Siamo giunti alla 35/esima edizione e il quartiere fieristico è pronto ad accogliere oltre 3.000 espositori da tutto il mondo, insieme a 265.000 visitatori, più del 70% provenienti dall'estero, - ha spiegato il Presidente di BolognaFiere, Giampiero Calzolari, alla presentazione a Milano- Insieme al made in Italy, vedremo le tradizioni e i valori tipici dei territori di molte parti del mondo, sonderemo i trend imminenti nel campo dell'estetica e dell'imprenditoria internazionale offrendo una visione dettagliata e referenziata dell'evoluzione futura del comparto e nuove occasioni di business».
Sull'emergenza coronavirus al momento alcun effetto, stando a quanto riferisce Calzolari, sulla prossima edizione di Cosmoprof. Forte la presenza delle company italiane al Cosmoprof 2020. Ha spiegato Renato Ancorotti, Presidente dell'associazione Cosmetica Italia: «L'industria italiana si distingue per la produzione di prodotti sicuri e rinomati nel mondo. Percepiamo un aumento della fiducia nei nostri brand a livello internazionale e le previsioni di chiusura del 2019 segnano un fatturato globale che raggiunge gli 11,6 miliardi di euro, con una crescita del 2,1 per cento nell'ultimo anno. Le esportazioni del made in Italy superano il 40% confermando quanto i nostri prodotti siano apprezzati per la qualità, sicurezza ed innovazione in tutto il mondo. La bilancia commerciale continua a registrare nuovi record di anno in anno e per il 2019 segnerà un ulteriore 5,5% per un valore di 2,9 miliardi. La storica partnership che ci affianca a Cosmoprof ci consente di promuovere nel mondo le nostre industrie, che si distinguono anche per i continui investimenti in ricerca ed innovazione». Le tendenze e le novità del mondo della cosmesi per i prossimi dieci anni saranno presentati al Cosmoprof da BeautyStreams.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza degli affari

Boom dei centri estetici in provincia. Vince la specializzazione

2.412
ATTIVITÀ
Cresce il numero di aziende del settore beauty che segna un più 5 per cento

92
CINESI
Le imprese gestite dagli orientali non fanno paura agli artigiani varesini: sono su binari paralleli

VARESE - Sarà la mania dei selfie, la necessità di apparire agli altri sempre impeccabili o semplicemente il desiderio di stare bene con sè stessi. Sta di fatto che l'industria della bellezza sta vivendo uno dei suoi momenti migliori. in Lombardia sono 26mila le imprese attive nel settore (palestre comprese) , cresciute del 5 per cento in cinque anni. La quota varesina è di tutto rispetto: in provincia se ne contano 2412 che garantiscono una occupazione a più di cinquemila persone. E la corsa non è certamente destinata a fermarsi. Basta vedere come gli addetti ai lavori puntino sempre più sulle specializzazioni (in primis le unghie) per conquistare fette di mercato sempre maggiori.
«In questi anni abbiamo effettivamente registrato una crescita del settore in provincia - commenta Roberta Tajè, direttrice di Cna Varese (i centri estetici sono imprese artigiane ndr.) - come risposta a un cambiamento culturale in corso, per cui c'è una maggiore attenzione al corpo e al benessere. anche da parte maschile, con trattamenti che fino a qualche anno fa erano appannaggio più delle donne».
Va detto che la tendenza in atto è quella della specializzazione, in continua evoluzione. «Non solo si tende a focalizzarsi su un aspetto specifico - spiega Tajè - ma c'è anche una progressiva introduzione dei macchinari nello svolgimento dei diversi servizi. La manualità da sola non basta più. Per alzare l'asticella della qualità i titolari investono anche sulle macchine per la salute del corpo».
Un settore a gonfie vele, insomma, con un unico rischio all'orizzonte, e non si tratta della concorrenza cinese, che in provincia conta 92 centri. «Viaggiamo su due binari paralleli - sottolinea la direttrice Cna - I centri cinesi non preoccupano gli artigiani varesini. Invece è preoccupante il fenomeno dell'abusivismo, di chi offre a domicilio e in modo non regolare le stesse prestazioni che vengono offerte nei centri estetici».
A ciò si aggiunge, come per tutti gli esercizi pubblici, il peso di burocrazia e norme fiscali, che, in ogni caso, non frena gli artigiani , pronti a cogliere i trend della moda. Lungo lo stivale il primato assoluto è di Roma, ma Milano si piazza al secondo posto con 8055 imprese, in aumento del 6.7 per cento dal 2014 ad oggi, che offrono occupazione a 22 mila persone. Si piazzano nella top ten anche Brescia e Bergamo. Quasi due imprese su tre nel settore sono femminili e una su sei è in mano ai giovani.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I varesini spendono di più: 3.277 euro a famiglia

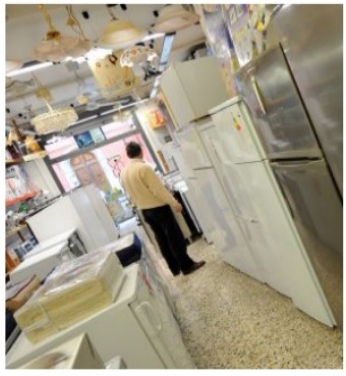
MILANO - A Varese e provincia la spesa per beni durevoli è cresciuta del 3,4% chiudendo il 2019 a 1 miliardo e 270 milioni di euro. Si tratta di 3.277 euro di media a famiglia, +3,1% rispetto all'anno precedente. Si spende per l'auto nuova ma non per telefonia, information Technology, tv e impianti hi-fi. La fotografia dei consumi in provincia restituisce il quadro di come i residenti in provincia spendano il loro denaro. La mobilità si conferma il settore traino dell'intero mercato: 441 milioni di euro di consumi per auto nuove (+11,3%), 315 per quelle usate (+2,2%) e 31 milioni di euro per motoveicoli (3,2%). Sono i dati presentati dall'Osservatorio Findomestic che ha rilevato che le famiglie varesine hanno speso nel 2019 l'1% in più rispetto al 2018 in elettrodomestici con 192 euro di media per nucleo, +1,2% per i mobili (682 euro medi), mentre non hanno sostenuto i consumi di TV e Hi-Fi, crollati in provincia del 7,2% a 31 milioni di euro complessivi. Stessa sorte per information technology e telefonia, rispettivamente in calo del 5,3% e del 12,1%. In generale, nel 2019, in Lombardia la spesa per beni durevoli è aumentata del 4% (solo il Veneto è cresciuto di più: +4,5%) grazie in particolare al comparto della mobilità e alle auto nuove che hanno registrato l'incremento della spesa delle famiglie più elevato sull'intero panorama nazionale (+11,9% rispetto al 4,5% in Italia). Ricco il panel di dati dell'Osservatorio dei Consumi Findomestic, elaborati in collaborazione con Prometeia e presentato ieri a Milano.

> Al primo posto l'acquisto di auto ed elettrodomestici

In espansione anche la spesa dei privati per auto usate (+1,6%) e motocicli (+7%). Tra i beni legati alla casa, andamenti positivi per mobili (2,9%) ed elettrodomestici (2,9%). Calano, invece i consumi di beni tecnologici: telefonia (-7,9%), elettronica di consumo (-4,6%) e information technology (-1,6%).
«Nell'anno appena concluso in Lombardia – commenta il responsabile dell'Osservatorio Findomestic Claudio Bardazzi – sono stati spesi in durevoli 14 miliardi e 250 milioni, quasi il 20% del totale nazionale, con una media di 3.171 euro per nucleo familiare, il 3,9% in più rispetto al 2018. Monza-Brianza (3.501 euro), è la provincia italiana con la spesa media per famiglia più alta».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Pronte le lettere di licenziamento

AIR ITALY *I liquidatori avviano la procedura per i 1.450 dipendenti. Incontro al Mit*

20 febbraio

● CONFRONTO

La ministra De Micheli ha convocato parti sociali e azienda per giovedì prossimo. Prima del confronto diretto che si preannuncia carico di tensione, incontrerà l'azienda per verificare ipotesi alternative. Forti sono state le pressioni sul governo perché scendesse in campo a difesa dei lavoratori. Ieri i dipendenti hanno proseguito la loro protesta con presidi spontanei negli aeroporti di Malpensa e Olbia

25 febbraio

● SCIOPERO

I sindacati di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero del trasporto aereo indetto per il 25 febbraio. La grave situazione di Air Italy diventa la ragione principale dell'astensione dal lavoro per quattro ore. A ciò si aggiunge anche la precaria condizione di Alitalia. Quello sarà anche l'ultimo giorno in cui voleranno gli aerei Air Italy. Poi lo stop definitivo

MALPENSA - La procedura di licenziamento per i 1.450 dipendenti di Air Italy è scattata. Le prime lettere partiranno nelle prossime settimane e toccheranno, presumibilmente, gli assistenti di volo e i piloti, visto il fermo degli aeromobili in atto sin dal primo giorno della messa in liquidazione in bonis della società. Verranno pagati il preavviso e le eventuali spettanze arretrate, poi tutti a casa. Non ci saranno ammortizzatori sociali, l'unico sostegno arriverà dalla Naspi.

Air Italy si affretta a precisare che per il momento non è stata inviata alcuna lettera. Ma chi era presente alla call conference di questa mattina tra Olbia e Malpensa con i liquidatori e i dirigenti aziendali racconta di uno showdown confermato e dell'annuncio dell'invio delle lettere nelle prossime settimane. Il tutto mentre a Malpensa proseguivano i presidi spontanei dei dipendenti. L'iter sulla liquidazione, fissato dal codice civile, prevede 75 giorni di tempo - si arriva quindi a maggio - per dare corso al licenziamento collettivo. Nel frattempo, fa sapere Air Italy nella sua nota ufficiale, la società si è impegnata ad esplorare la strada della cessione del ramo d'azienda per cercare di salvaguardare il più possibile i lavoratori. Confermando «l'intenzione di adottare tutte le misure possibili di sostegno al reddito, compatibili a norma di legge con la procedura di liquidazione stessa». Per ora, però, di compratori neanche l'ombra. L'ipotesi di un salvataggio della Regione Sardegna attraverso la sua finanziaria Sfirs rimane in campo, ma incontra già le prime resistenze: «come fa - si chiedono i detrattori - una società a partecipazione pubblica a reggere in un mercato globale, competere con i privati, fare utili e non perdite constanti da ripianare ogni anno sottraendo denaro pubblico allo sviluppo?».

I sindacati sono già pronti a dare battaglia. «Ancora non è arrivata alcuna lettera. Ma arriverà non appena i liquidatori definiranno il percorso con i dirigenti aziendali - spiega il segretario della Filt Cigl regionale Arnaldo Boeddu - Non c'è alcuna intenzione della proprietà di fare alcunchè: adesso occorre evitare che partano le prime lettere, non bisogna arrendersi nè fermarsi: vanno continuati presidi e assemblee, fino a quando non avremo risposte in questo senso».

L'accelerazione della crisi di Air Italy, insieme alla vertenza Alitalia e all'annullamento dei finanziamenti al fondo di solidarietà del comparto, hanno convinto le sigle nazionali di categoria a proclamare lo sciopero generale per martedì 25 febbraio. Le braccia rimarranno incrociate per 24 ore.

Il Governo non sta alla finestra. La ministra Paola De Micheli ha convocato al Mit i sindacati e le regioni Sardegna e Lombardia per giovedì 20, annunciando che sempre per la prossima settimana sono in fase di preparazione incontri con la proprietà. Forte era stato il pressing sindacale in tal senso, ma anche quello istituzionale, con il presidente di regione Lombardia Attilio Fontana e anche del presidente della Provincia di Varese, Emanuele Antonelli.

Ed è di ieri anche una lettera ai liquidatori della stessa titolare dei Trasporti in cui si formalizza «l'urgente richiesta di cambio della procedura, dal momento che la liquidazione danneggia pesantemente i lavoratori e la possibilità di garantire il trasporto aereo sulla Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra De Micheli ha convocato parti sociali e azienda giovedì prossimo a Roma. Sarà un incontro carico di tensione (foto Ansa)